



HAL
open science

Segregazione spaziale e forme di riconoscimento. Delle piste percorribili

Tommaso Vitale

► **To cite this version:**

Tommaso Vitale. Segregazione spaziale e forme di riconoscimento. Delle piste percorribili. *Planum, the journal of urbanism*, 2014, 1 (2014) (28), pp.40 - 43. <hal-02282182>

HAL Id: hal-02282182

<https://sciencespo.hal.science/hal-02282182v1>

Submitted on 11 Dec 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization



ABITARE *a* MILANO

Planum. The Journal of Urbanism

I/2014

Numero speciale

in collaborazione con **MilanoCittàAperta**

SANTA GIULIA E LE ALTRE Bertrando Bonfantini | **CHI PUO' ANCORA ABITARE A MILANO?** Rossana Torri | **IL SISTEMA SANITARIO** Antonietta Gerace | **SPAZI URBANI PER L'EDILIZIA SOCIALE** Francesco Infussi | **INTORNO ALLO SPAZIO DOMESTICO** Antonella Bruzzese | **LA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO DI EDILIZIA PUBBLICA A MILANO** Francesca Cognetti | **SEGREGAZIONE SPAZIALE E FORME DI RICONOSCIMENTO** Tommaso Vitale | **SCELTE MARCATE** Cristina Bianchetti, Angelo Sampieri | **ABITARE SRADICATO** Nausicaa Pezzoni | **L'ABITARE TEMPORANEO DELLE POPOLAZIONI URBANE A MILANO** | Gabriele Pasqui | **STORIE DI SPAZI COLLETTIVI** Federico Zanfi, Gaia Caramellino, Bruno Bonomo, Filippo De Pieri | **CASE MINIME** Giovanni La Varra

ABITARE *a* MILANO

Planum. The Journal of Urbanism

I/2014



Miciap - Issue #18 | Ex Campo Rom di Via Malaga | © Guido Maria Isolabella, Milano, 2013



Miciap - Issue #18 | Ex Campo Rom di Via Malaga | © Guido Maria Isolabella, Milano, 2013

Tommaso Vitale¹

Segregazione spaziale e forme di riconoscimento. Delle piste percorribili

Le foto di Guido Maria Isolabella del campo di via Malaga a Milano sono foto importanti. Sono certamente belle, anzi bellissime. Ma qui non voglio parlare della loro estetica, ma dell'importanza che rivestono. Esse ci raccontano una storia di grande dignità. Scorrendole una dopo l'altra vediamo la capacità delle persone di adattare degli ambienti ostili e trasformarli in case. Renderli abitabili con dignità. La tavola apparecchiata, il tappeto in terra, un divano per chiacchierare (foto n. 4). La pendola, i quadri ai muri (foto n. 8). Anche gli ambienti più duri vengono abitati, addomesticati, plasmati per vivere, e recuperare intimità e affetti. Spazi familiari e spazi per mangiare con i vicini (la foto n. 13) sono stati ricavati per tenere un equilibrio fra i luoghi in cui stare soli e quelli in cui stare con gli altri. Le foto ci raccontano di questa dignità, di questa grande capacità di abitare i luoghi, di creare abitudini per la vita insieme, di mantenere gioia e allegria (foto n. 10).

Mi sembra un messaggio importante, una storia che merita essere raccontata e documentata. Partecipa di un movimento culturale più vasto che tenta di ristabilire una prova di umanità delle persone che vivono nelle condizioni di indigenza più estrema. Molto spesso queste persone non sono riconosciute per le loro competenze e capacità, ma sono rilette a mere figure della povertà, da reprimere, allontanare o, al più, aiutare. Nel vedere queste foto si vede agire queste persone, sembra di sentirle parlare, discutere, sussurrare e cantare. Non che le foto costruiscano un'immagine edulcorata o irenica. Al contrario. La miseria estrema non è certo nascosta. La scarsità di mezzi e di risorse è evidente. L'assenza di interventi e politiche di miglioramento del loro quadro di vita è visibile. Ma una volta tanto a queste condizioni di grande precarietà abitativa e lavorativa sono affiancate scene di vita quotidiana che soggettivizzano le persone in questione, che le rendono assai vicine. Finalmente foto di Rom senza pietismi, senza giudizi normativi, e senza sguardi di malizia. È questo a mio parere che rende le foto importanti. Esse partecipano a uno sforzo collettivo intrapreso da alcuni artisti per comunicare la dignità delle persone di cui si parla. Penso al libro importante di storie di vita raccolte dal regista Pino Petruzzelli (*Non chiamarmi zingaro*, Chiare lettere, 2008) o al recente libro di Moni Ovadia e Marco Rovelli sulla vita del maestro Jovica Jovic (*La meravigliosa vita di Jovica Jovic*, Feltrinelli, 2013), o alla eccellente campagna video lanciata dall'associazione 21 luglio di Roma, attraverso il racconto biografico di vite di cittadini ordinari, Rom, in Italia (*Rom, cittadini dell'Italia che verrà*). E a fianco a questo penso alle importanti iniziative culturali promosse dal Museo del viaggio Fabrizio De André a Milano gestito da Opera Nomadi Milano e dalla Cooperativa Romano Drom. Un museo e centro di documentazione all'interno di un locale, appositamente ristrutturato e arredato, nel campo comunale di via Impastato 7, nel quartiere Rogoredo. In questo caso una famiglia allargata di Rom

¹ Tommaso Vitale, membro del Centre d'études européennes (CEE), professore di Sociologia, è direttore scientifico del master "Governing the Large Metropolis" a Sciences Po (Parigi).

ospita presso casa sua un museo etnografico e un centro di ricerca e studi, sede permanente di corsi di lingua e cultura rom e sinta e di una scuola di musica. Iniziative simili, si stanno sviluppando in tutta Italia, e più in generale in tutta Europa e testimoniano una nuova cultura del riconoscimento.

Si punta a far vedere il volto dell'altro, al di là degli stereotipi e dello stigma razzista. Si punta a fare incontrare le persone, attraverso delle foto, dei video, delle storie di vita, o anche creando occasioni concrete di convivialità. E' una discontinuità importante. Continuano, evidentemente, le iniziative di solidarietà legate alle esigenze più immediate dovute alla grande precarietà, al freddo, alle esigenze di supporto alla scolarizzazione dei bambini. Ma queste iniziative sul registro dell'urgenza sono progressivamente articolate a momenti di incontro, a tentativi di tessitura di legami, a mettere in luce le capacità delle persone di fare e stare.

Uno dei problemi principali che la ricerca comparativa sulle politiche nei confronti dei rom ha messo in luce negli ultimi 10 anni è infatti una marcata negazione di riconoscimento dei Rom da parte di molte autorità locali. Molte cose sono state fatte contro i Rom, ma anche a loro favore, senza tuttavia costruirle con loro, senza cioè sviluppare un'interlocuzione diretta, senza passare dalle loro forme di rappresentanza. La questione è stata così stridente, che movimenti e associazioni di Rom e di altri gruppi minoritari sono riusciti a farla risalire fino alla Commissione europea e al Consiglio di Europa. Oggi nelle linee guida per le politiche in favore delle minoranze rom e gitane il punto si staglia per importanza. Le indicazioni di politica pubblica sono assai chiare, non basta fare degli interventi e mettere in atto delle misure: l'adeguatezza della spesa pubblica dipende dal fatto che le politiche siano pensate e discusse con i diretti beneficiari a cui sono rivolte.

Siamo ancora lontani da un'applicazione seria di queste linee guida, ma ciò non vuol dire che non si possa già cogliere la traccia di un cambiamento profondo. E gli effetti positivi di politiche realizzate a partire da un riconoscimento delle capacità di azione dei Rom stessi si iniziano già a rilevare. Si vedano ad esempio alcuni dei casi raccontati in Vitale T., a cura di, 2009, *Politiche possibili. Abitare le città con i Rom e i Sinti* (scaricabile gratuitamente sul sito dell'editore Carocci), e in particolare i casi di Bologna e di Buccinasco; per il caso di Trento si veda anche il numero a dossier a cura di Piergiorgio Reggio, Ennio Ripamonti e Tommaso Vitale, "La scelta dell'educare per convivere tra sinti e gagé", in *Animazione Sociale. Mensile per gli operatori sociali*, vol. 40, n. 241, pp. 32-75; su Settimo Torinese si veda Vitale T., Membretti A., 2013, "Just another roll of the dice: A socially creative initiative to assure Roma housing in North Western Italy", in Frank Moulaert, Diana MacCallum, Abid Mehmood and Abdel Hamdouch, a cura di, *International Handbook on Social Innovation*. Cheltenham: Edward Elgar).

Questa svolta in direzione della soggettività dei rom, della loro dignità e della loro capacità di azione non è certo ancora compiuta. Il caso dello sgombero di via Malaga a Milano mostra ancora una volta la storia di uno sgombero con poche alternative. Allo stesso modo, uno sguardo scevro dai pregiudizi su l'esperienza di via Malaga, non intende in nessun modo esaltare quelle condizioni di vita così precarie come se fosse una situazione da difendere e in cui confinare delle persone su una base etnica. L'esclusione sociale che colpisce rom e sinti si presenta dunque come un fenomeno dovuto a diversi fattori causali interconnessi, che si combinano tra loro in una causalità cumulativa all'interno di un processo multidimensionale e intergenerazionale.



La segregazione spaziale, per esempio, ha un impatto diretto sulla salute e sull'accesso ai servizi, così come la scarsa scolarizzazione ha effetti negativi sulle capacità di attivarsi nel mondo del lavoro, ciò che a sua volta rende più difficile la costruzione di percorsi di uscita dalla segregazione spaziale nei campi. Ogni fattore è connesso agli altri e ha sugli altri effetti retroattivi e rafforzativi. Se si può individuare un fattore che però è al centro di tutte le relazioni causali questo è senz'altro quello della segregazione spaziale, centrale nel co-determinare tutte le altre forme di esclusione e deprivazione.

Ma per invertire gli effetti della segregazione e della grande precarietà abitativa non serve sgomberare in assenza di alternative. Le politiche pubbliche che hanno ragionevoli possibilità di avvicinare gli obiettivi della riduzione dell'esclusione e dell'ampliamento dell'integrazione investono sulla costruzione di processi e meccanismi stabilizzati e continui nel tempo, ma modificabili in base all'esperienza e ai risultati, di *traduzione* tra comunità rom e società maggioritaria. Per traduzione intendo conoscenza reciproca della cultura, dei codici e dei processi che guidano i rispettivi atteggiamenti e comportamenti sociali, a partire da un forte rispetto e da uno sguardo capace di riconoscere l'altro.

E' in questo quadro che le foto di Guido Maria Isolabella sono importanti. In questo quadro ogni supporto culturale che favorisca ambiti di scambio tra istituzioni, comunità rom e attori della società civile è importante, anche a partire da una foto. Così come è importante mostrare le storie di tutti quei Rom che non vivono nella grande precarietà, che sono invisibili e conducono la loro vita professionale e sociale inseriti nelle società urbane e rurali europee. La posta in gioco oggi attiene proprio alla lotta al razzismo duro contro i Rom, intervenendo attivamente nella decostruzione e rimozione dei due principali fattori strutturali alla base dell'esclusione di Rom e Sinti: la segregazione spaziale e la diffusione dei pregiudizi.

Riferimenti

- Paola Arrigoni, Tommaso Vitale, "Quale legalità? Rom e gagi a confronto", in *Aggiornamenti sociali*, n.3/08, pp. 182-94.
- Paolo Bonetti, Alessandro Simoni, Tommaso Vitale, *La condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia*, Giuffrè, Milano, 2011.
- Caritas Ambrosiana (a cura di), "I ragazzi e (le ragazze) di via Novara. L'avventura educativa in un campo rom di Milano", in *Dialogo*, 2011.
- Elisa Giunipero, Flaviana Robbiati (a cura di), *I rom di via Rubattino. Una scuola di solidarietà*, Paoline Editoriale Libri, 2011.
- Tommaso Vitale, *Rom e sinti in Italia. Condizione sociale e linee di politica pubblica*, ISPI/Osservatorio di politica internazionale – Senato della Repubblica/Camera dei Deputati/Ministero degli Affari Esteri. On line: http://www.ispionline.it/it/documents/PI0021App_rom.pdf.
- Tommaso Vitale, Enrico Claps, Paola Arrigoni, "I sondaggi e il loro uso. Problemi di cecità logica a partire dal caso dei Rom", in *Comunicazione Politica (Com Pol)*, n.2/2011, pp. 167-95.



Miciap - Issue #18 | Ex Campo Rom di Via Malaga | © Guido Maria Isolabella, Milano, 2013



Miciap - Issue #18 | Ex Campo Rom di Via Malaga | © Guido Maria Isolabella, Milano, 2013



Miciap - Issue #18 | Luna Park | La carovana di zia Maria | © Giorgia Valli



Miciap - Issue #18 | Luna Park | © Giorgia Valli | Elvane Medda, una del trio de Le Figlie del Sole, all'interno della sua carovana.